



ALMAVIVA SPIRAGLI DI LUCE

CALL CENTER. Fissato l'incontro con la ditta che lavorerà per Enel: obiettivo evitare i trasferimenti da Palermo

A Roma è ancora scambio di accuse. Ma domani una riunione con Exprivia (l'azienda vincitrice dell'appalto Enel) potrebbe portare a una soluzione tampone per i 400 destinati a spostarsi a Rende.

Salvo Ricco
PALERMO

••• Timide aperture di dialogo, ma vertenza che rimane a un punto morto. Sul tavolo in cui sono seduti il governo, Almagro contact e i sindacati è andato in onda il solito rilancio di accuse da una parte all'altra. Di sostanza, per attenuare il dramma sociale in corso - con procedure di licenziamento per 2.500 operatori delle sedi di Roma e Napoli, 400 trasferimenti del personale da Palermo a Rende - ne rimane veramente poca.

A conclusione della riunione di ieri al ministero dello Sviluppo economico, le parti sociali sono andate via con un carniere più vuoto che pieno: una riunione fissata per domani, con all'ordine del giorno i trasferimenti dei lavoratori palermitani a Rende, dove al tavolo ci saranno Enel (la commessa Almagro su Palermo scade a dicembre) ed Exprivia (l'azienda vincitrice dell'appalto Enel). L'ipotesi è quella di trovare una soluzione ponte, ovvero che il nuovo committente possa aprire

una sede a Palermo e traghettare i lavoratori Almagro della commessa Enel. Ma quanti del blocco di 400? La seconda carta da giocare riguarderà il settore e servirà a evitare i licenziamenti. La prossima settimana, infatti, al Mise dovrebbero incontrarsi i committenti pubblici e privati del settore. Dialogo a parte, i problemi non sono cambiati. Se da un lato l'azienda dice che «non ci sono i presupposti per passare alla seconda fase dell'accordo siglato a maggio», e questo soprattutto perché non sopporta l'idea che i sindacati abbiano snobbato il tavolo sul controllo della qualità, dall'altro apre al dialogo, manifestando la realtà disastrosa del conto economico. Il governo invece rispolvera la sfilza delle promesse contenute nell'unico accordo firmato: fondo per ricerca e innovazione, stop alle gare al massimo ribasso e sanzioni per le aziende che delocalizzano nei paesi extra UE. Poi ci sono i sindacati che ribadiscono il loro no ad ogni ipotesi di licenziamento e trasferimento, consapevoli che non è più tempo di soluzioni tampone della durata di sei mesi. Il tavolo previsto il 20 ottobre è stato rinviato al 27.

In questo labirinto di posizioni ci sono i lavoratori, in attesa di lavoro certo senza vivere nell'angoscia di poter perdere il posto di lavoro in un batter di ciglio.

Ieri il ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda, rispondendo al question time di Sinistra Italiana alla Camera, ha detto che l'obiettivo del tavolo di concertazione è quello di «evitare i licenziamenti dei lavoratori. Il governo sta sviluppando un'azione a sostegno degli operatori dei call center attraverso

la creazione di un fondo per il sostegno all'innovazione tecnologica nel settore, al richiamo dei maggiori clienti a una scelta di responsabilità nel momento in cui lanciano i bandi di gara».

Nella replica, il parlamentare SI Erasmo Palazzotto ha definito la risposta del ministro «scolastica e senza soluzione per la vertenza. Forse il ministro - ha concluso - non si è accorto che dopo cinque mesi siamo qui proprio perché quel tavolo non ha risolto nulla e siamo ancora alle prese con migliaia di licenziamenti».

L'assessore regionale alle Attività produttive Mariella Lo Bello ha chiesto al Mise la revoca dei licenziamenti e dei trasferimenti annunciati da Almagro.

Per il Comune di Palermo era presente al tavolo l'assessore alle Attività produttive Giovanna Marano: «Abbiamo ancora una volta espresso la nostra preoccupazione - ha detto Marano - che l'accordo di maggio, costato tanto impegno, si

possa tradurre in un tunnel che conduce da una grave crisi ad un'altra altrettanto grave». Interviene anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «Chiediamo all'azienda - ha detto il sindaco - di contribuire a raffreddare il clima per avviarci verso un confronto serio e produttivo.

Per questo - ha concluso Orlando - è indispensabile sospendere i provvedimenti di licenziamento e di trasferimento e tornare ad un tavolo negoziale sotto l'egida del governo nazionale».

I sindacati ribattono a muso duro la posizione dell'azienda.

«Noi abbiamo rispettato l'accordo di maggio, è l'azienda che non fa altro che imporre decisioni unilaterali - dicono Francesco Assisi, segretario Fisl Cisl Palermo Trapani, ed Eliana Puma, Rsu Fisl - . Siamo tornati a chiedere il ritiro sia dei licenziamenti di Roma e Napoli sia dei trasferimenti di Palermo».

«Il governo nazionale deve fare qualcosa di serio per questo settore - spiega Giuseppe Tumminia, segretario generale della UilCom Uil Sicilia - . Ci prendono in giro facendo gare al massimo ribasso che però non permettono alle aziende di onorare i contratti di lavoro del settore delle telecomunicazioni».

(*SARI*)